COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

4 APRILE

La Sicilia

«Riequilibrio in due anni»

L'amministrazione pronta al ricorso: «Gli Enti locali ignorano il decreto»

LUCIA FAVA

COMISO. Continua il percorso post dissesto dell'ente di piazza Fonte Diana. Nei giorni scorsi è arrivata al Comune la notifica, da parte della commissione enti locali, con cui si chiede di riequilibrare il bilancio in due anni. C'è tempo fino al 3 aprile prossimo. L'atto, che si attendeva da settimane, non tiene conto, naturalmente, della recente modifica normativa, introdotta da apposito decreto legge, che dà la possibilità agli enti che si trovano nelle stesse condizioni di Comiso di riequilibrare in tre anni. Pertanto, il documento verrà impugnato e non ci saranno intoppi lungo il percorso già intrapreso. Gli uffici, infatti, stanno andando avanti col lavoro. Si attende a giorni la convocazione di sindaco e vicesindaco a Roma, presso la commissione ministeriale alla quale i due amministratori comisani porteranno il bilancio 2013, contenente per intero il riequilibrio.

Intanto, continua a far discutere, in città, la mancata approvazione del Prg da parte della civica assise, punto saltato per ben due volte a causa delle troppe assenze in aula. Per la maggioranza erano presenti 6 consiglieri su 12. Sulla vicenda è adesso il sindaco Filippo Spataro a fare chiarezza. "Ci sono state delle assenze – spiega il primo cittadino – dovute al fatto che si stanno esaminando, con gli uffici e i legali, le situazioni effettive di incompatibilità. Essendo il Prg un atto importante, ciascun consigliere sta vagliando attentamente la propria posizione. Ragione per cui, nella prossima seduta consiliare, tutti quei consiglieri di maggioranza che dovessero risultare incompatibili, lo dichiareranno in aula". Riguardo alla paventata "crisi di maggioranza", ipotesi lanciata dal consigliere d'opposizione Roberto Cassibba per spiegare in aula le assenze dei colleghi di maggioranza, Spataro è categorico. "Voglio rassicurare il consigliere Cassibba che la maggioranza è solida" chiarisce il primo cittadino che, proprio in questi giorni, ha conferito una nuova delega all'assessore Sandra Sanfilippo. Oltre a Sviluppo Economico e Attività Produttive, Internazionalizzazione delle imprese, Turismo e Politiche del volontariato, la giovane amministratrice casmenea ha ottenuto quella alla trasparenza.



Per il gruppo di "Ora si Cambia", lista di cui la Sanfilippo è espressione, si tratta un nuovo motivo di orgoglio. "La delega alla Trasparenza – hanno commentato Vincenzo Maggio, capogruppo e Mara Campanella, consigliere comunale –, è il risultato della politica innovativa di cui continuiamo a farci promotori e, di conseguenza, di questa Amministrazione comunale e del primo cittadino in particolare, che si sta dimostrando, con i fatti, intenzionato a rivoluzionare il rapporto tra le istituzioni e la cittadinanza".

Giornale di Sicilia

RIEQUILIBRIO. Il ministero concede 45 giorni di tempo

«Bocciatura» del Bilancio Comiso presenta ricorso

●●● È stato "bocciato" il Bilancio riequilibrato per l'anno 2011 e 2012 del Comune di Comiso. La notizia non è affatto nuova, era stata resa nota dall'amministrazione comunale a inizio anno.

Ora, però, è arrivata al Comune la comunicazione ufficiale della commissione ministeriale che ha esaminato i bilanci di Comiso. «Presenteremo ricorso - spiega il sindaco, Filippo Spataro - nella prossima seduta di giunta formalizzeremo gli atti. Alla luce della nuova normativa, il nuovo decreto legge che ci dà la possibilità di riequilibrare in tre anni, il nostro ente avrà una nuova possibilità, per la quale stiamo predisponendo tutti gli atti. Il ricorso, quindi, è un atto dovuto e crediamo che sarà senz'altro accolto, proprio alla luce della nuova legge». Nella comunicazione del ministero, si faceva riferimento alla mancata approvazione dei due bilanci (che "sforavano" di circa due milioni di euro, corrispondenti al disavanzo 2011) e si assegna al Comune il termine perentorio di 45 giorni per riequilibrare i bilanci, pena lo scioglimento del consiglio comunale.

Una eventualità che, allo stato attuale, ed alla luce della nuova legge, non dovrebbe verificarsi. Il nuovo decreto, però, dovrà essere definitivamente approvato e convertito in legge. In precedenza, gli emendamenti presentati da Venerina Padua, pur se approvati in commissione ed in aula, erano naufragati nella triste vicenda del decreto mille proroghe, ritirato dal governo e poi ripresentato un mese dopo. (*FC*)

DALLA REGIONE. Dopo il parere della commissione, il nuovo assetto sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale

Piano della Sanità, sono «salvi» gli ospedali di Comiso e di Scicli

●●● Tra pubblico e privato ci saranno 23 posti letto in meno in provincia nella previsione dell'assessorato alla Salute rispetto al decreto 1150 del 2010. Cioè si passerà da 951 posti letto a 929. Il piano che è stato consegnato alla commissione Sanità dell'Ars ha salvato gli ospedali di Comiso e Scicli creando gli accorpamenti e gli ospedali riuniti «Vittoria-Comiso» e «Modica-Scicli». Insomma, la stessa sorte di altri 37 ospedali siciliani altrimenti per il decreto Balduzzi - che fissava la chiusura delle strutture con meno di 120 posti letto - andavano chiusi.

E così anche i Pronto Soccorso di Comiso e Scicli vanno rifunzionalizzati: ci saranno i Pta, presidi territoriali assistenziali. Potenziata la lungodegenza e la riabilitazione. Tolti gli 82 posti letto delle strutture private, negli ospedali della provincia di competenza dell'Asp 7 ci saranno 692 posti letto per acuti tra ordinari e day hospital con 314 nel distretto "1" che comprende gli ospedali di Ragusa e 378 nel distretto "2" che comprende gli ospedali riuniti di Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. A questi vanno aggiunti i posti della lungodegenza e riabilitazione che

IN PROVINCIA CI SAREBBE IL TAGLIO DI 23 POSTI LETTO: DA 951 A 929

sono 154, 48 nel distretto "1" e 106 nel distretto "2". Complessivamente ci saranno 846 posti letto. Soltanto 9 posti letto per acuti all'ospedale di Scicli, 4 posti ordinari di Cardiologia e 5 di area Dh Chirurgica, a cui si aggiungono i 58 posti della Lungodegenza e Riabilitazione. Ci sarà anche un potenziamento dei posti letto tecnici Dialisi ed è prevista anche la struttura complessa di Radiologia con Tac. Per quanto riguarda Comiso, invece, ci saranno 12 posti (10 ordinari e 2 Dh) di Chirurgia Generale, 4 posti Dh di Oculistica e 6 posti di Medicina (4 ordinari e 2 di Dh). A questi vanno aggiunti i 48 posti di lungodegenza e riabilitazione. È chiaro che negli ospedali di Ragusa, Vittoria e Modica le cose non sono cambiate. Per il presidente della commissione sanità all'Ars, Pippo Digiacomo, «è un piano che soddisfa la provincia. Non si poteva sperare di più. È un piano organico per tutta la Sicilia». In provincia ci saranno anche 4 Rsa, 3 Pte, 11 consultori, 29 guardie mediche ed opereranno 16 ambulanze del 118. (*GN*)

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. Operatori già al lavoro per nuove mete. Tra quelle oggetto di «interesse», Malta e Israele, Torino, Bologna e uno scalo del nord est, Verona o Venezia

Ryanair «inaugura» le nuove rotte da Comiso

Alle destinazioni già servite, si aggiungono Francoforte e Pisa. Da ieri voli per Kaunas, in Lituania e per Dublino in Irlanda

Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo: «I piani industriali prevedevano, per Comiso, una soglia di 200.000 passeggeri, nel primo anno di attività. Pensiamo di poter superare i 300.000 passeggeri».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Sette rotte di Ryanair da Comiso. Dopo i voli per Ciampino, Charleroi e Stansted, questa settimana sono stati avviati i nuovi voli per Francoforte, Pisa e, ieri, i due voli per Kaunas, in Lituania e per Dublino. Erano presenti il Marketing executive di Ryanair per l'Italia, Giuseppe Belladone, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro ed il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. «Queste nuove rotte - ha detto Spataro - danno un nuovo impulso all'attività del nostro aeroporto». Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, ha spiegato che «i piani industriali prevedevano, per Comiso, una soglia di 200.000 passeggeri, nel primo anno di attività, dopo lo start up iniziale. Noi pensiamo di poter superare, già nel primo anno effettivo, il 2014, i 300.000 passeggeri. Più di 200.000 ci saranno garantiti proprio da Ryanair».



Con le hostess, Il Marketing executive Italia per Ryanair, Belladone, il sindaco di Comiso, Spataro, il presidente Soaco, Dibennardo. FOTO CABIBBO

Con la presentazione dei quattro nuovi voli, cui seguirà, dall'1 giugno, il volo bi-settimanale (domenica e lunedì) di Alitalia per Roma Fiumicino, si conclude la previsione della stagione estiva per l'aeroporto di Comiso. A questi si aggiungeranno poi i voli charter per Scandinavia, Francia e Ginevra, in Svizzera. In futuro, poi, si lavorerà anche per altre rotte: Malta e Israele, Torino, Bologna ed uno scalo del nord est (Verona o Venezia). Belladone ha detto: «Le quattro nuove rotte sono un impegno importante di Ryanair. Puntiamo a migliorare i servizi ai passeggeri per rendere più confortevole l'esperienza di volo: ci sarà la possibilità di portare il secondo bagaglio piccolo in cabina, il posto numerato, a breve sarà disponibile un nuovo sito». I voli di ieri hanno fatto registrare dei "numeri" di rilievo. Nel volo da e per Kaunas, 151 arrivi e 66 passeggeri in partenza. Il volo per Dublino prevedeva 177 partenze. Intanto, si lavora per completare l'organizzazione dello scalo. È già stato presentato all'Enac il progetto di massima per le modifiche nell'aerostazione che dovrebbero ampliare la "zona sterile" fino a ricomprendere anche il secondo piano e l'area commerciale. La Soaco sta lavorando ai bandi per lo sportello bancomat (cui sono stati invitati tutti gli istituti di credito che hanno sportelli in provincia di Ragusa), per la parafarmacia e il servizio di plastificazione bagagli. Già assegnato, invece, lo spazio commerciale per l'edicola, libreria, regalistica, souvenir e tabacchi. Sarà gestito dalla società "Edil technology di Scarfia Salvatore" di Vittoria, che ha presentato offerta al rialzo del 21 per cento. (*FC*)

Comiso

Nuove rotte per Pisa, Dublino e Francoforte

●●● Sono state presentate ieri pomeriggio a Comiso le nuove rotte di Ryanair, la compagnia irlandese leader nel settore low cost. le nuove rotte, avviate questa settimana, portano i passeggeri da Comiso verso Pisa, Dublino, Francoforte e Kaunas (Lituania). Il responsabile marketing, Giuseppe Belladone, ha spiegato che Ryanair garantirà nel 2014, 250.000 passeggeri da Comiso. (*FC*)

La Sicilia

MAGLIOCCO IN FESTA

Torta, spumante e un brindisi per accogliere le 4 nuove rotte

COMISO. Torta e brindisi in aeroporto per festeggiare l'avvio delle 4 nuove rotte da Comiso: per Francoforte, Pisa e, da ieri, Kaunas e Dublino. Ryanair, la compagnia aerea che per prima puntò sul Vincenzo Magliocco (era il 7 agosto 2013 e il volo era il Comiso-Ciampino), ieri pomeriggio ha voluto celebrare la partenza delle 4 nuove tratte con un piccolo evento in aerostazione. Presenti il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, il Sales & Marketing executive Ryanair per l'Italia, Giuseppe Belladone, che era stato al Magliocco già nel giugno scorso, insieme a Michael Cowley, direttore generale della compagnia irlandese, proprio in occasione dell'annuncio delle prime tratte.



"Siamo partiti con una rotta domestica – ha detto Belladone –, seguita subito dopo da due internazionali Londra-Stansted e Bruxelles Charleroi. Oggi aggiungiamo altre 4 rotte. Questo significa che siamo in crescita e che siamo molto soddisfatti, sia di come stanno andando questi voli che di come sta rispondendo il territorio. C'è una forte domanda di turismo in incoming. I voli che arrivano da queste destinazioni sono già pieni, questo vuol dire tanti turisti che arrivano a Comiso e nel territorio ragusano, con grande beneficio per l'economia locale". Belladone si è detto molto soddisfatto della percentuale di riempimento degli aerei: "è in linea con la nostra media". "Grazie a queste 7 rotte – ha aggiunto –, contiamo di superare a Comiso i 250mila passeggeri nel 2014. Un impegno importante, un obiettivo che siamo sicuri di raggiungere senza problemi".

Per quanto riguarda i numeri di ieri, sono arrivati alle 16,00col Kaunas-Comiso 151 passeggeri, 66 quelli partiti verso la Lituania. Aereo quasi al completo, invece, per il Dublino-Comiso: in serata sono arrivati al Magliocco 177 passeggeri direttamente dall'Irlanda.

Per festeggiare l'avvio delle nuove rotte, Ryanair ha messo a disposizione numerosi posti a partire da 19,99 euro per viaggiare a maggio e giugno sull'intero network europeo. I posti sono prenotabili fino alla mezzanotte di lunedì 7 aprile.

L. F.

Aereoporto di Comiso.
Domani, alle ore 19,00, presso i locali del Circolo Nuovo di via della Acacie 3 a Ragusa, si terrà un convegno dal titolo "Aeroporto di Comiso un anno dopo". Ospiti del convegno il presidente Sac, Enzo Taverniti, il presidente Soaco Rosario Dibennardo, rappresentanti della stampa e delle istituzioni. A distanza di un anno dal primo convegno, che aveva per tema l'apertura dell'aeroporto Magliocco di Comiso, si cercherà di fare un primo bilancio dell'attività e si parlerà delle prospettive future dello scalo ibleo.

Giornale di Sicilia

POLIZIA. Oggi saranno sentite anche le due donne

Operazione «Agnellino», indagati muti davanti al Gip

●●● Il gip del Tribunale di Catania Flavia Panzano ha interrogato nel corso della giornata di ieri tutti gli indagati dell'operazione antidroga della Polizia di Stato denominata «Agnellino» ristretti all'interno del carcere di Ragusa. Oggi toccherà alle due donne rinchiuse a Piazza Lanza a Catania ed al fermato che dovrà comparire davanti al Gip ibleo per la convalida. In tutto in cella sono finite 21 persone. Secondo l'accusa l'associazione criminale importava dall'Albania ingenti quantitativi di droga, in particolare cocaina e marijuana, per poi rivenderla al dettaglio nella provincia ragusana. Quasi tutti gli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere tranne qualcuno che si è dichiarato estraneo ai fatti. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Salvatore Citrella, Alessandro Agnello, Massimo Garofalo, Maurizio Catalano, Giuseppe Di Stefano, Enrico Platania, Giorgio Assenza. Gli indagati sono Emanuele Firrisi di Comiso, 67, (già detenuto); Antonino Ferrante, 44, e residente a Scicli (già detenuto); Armand Hasalla, residente a Cava d'Aliga; Roland Kalemaj, residente a Marina Ragusa; Bartolomea Arrabito, 40, di Marina di Ragusa; Pieruccio Boschi, 59, sciclitano; Rita Cangialosi, 67, di Scicli; Michele Firrisi, comisano, 27; Corrado Bellassai, 44, comisano; Giovanni Errigo, comisano di 54; Francesco Giudice, vittoriese di 35; Salvatore Incremona, comisano di 60; Giuseppe Lauretta, comisano di 32; Antonio Maugeri, 62, residente a Comiso; Sebastiano Occhipinti, 64; Ylber Xeka, 29; Sheptim Xeka, 35, tutti residenti a Santa Croce Camerina; Giuseppe Saccone, 42, di Vittoria. Il fermato è Biagio Pace, comisano, 33. Limitatamente al traffico di marijuana sono stati catturati: Domenico Moretto, residente a Roma ed Emanuele Di Caro, 43, di Comiso. ("SM")

La Sicilia

IL PLAUSO m. f.) Apprezzamenti dal mondo politico. Il deputato nazionale Nino Minardo ha rilevato come "l'impegno incisivo e capillare delle forze dell'ordine ha portato a termine un'altra importante operazione antidroga: questo sta a significare che il territorio è controllato egregiamente, per garantire vivibilità e per eliminare ogni forma di crimine". La senatrice Venerina Padua ha aggiunto: "Sottolineerò direttamente al ministero dell'Interno la capacità che hanno avuto gli inquirenti del nostro territorio perché si possa puntare, ulteriormente, ad incrementare gli organici esistenti"

La Sicilia

IN CORSO GLI INTERROGATORI DEL GIP

Tutti «innocenti» e in silenzio

Hanno preso il via nella giornata di ieri gli interrogatori di garanzia, per tutti gli imputati dell'operazione "Agnellino" che si trovano ristretti nella casa circondariale di Ragusa. Tutti gli imputati, arrestati all'alba di mercoledì, devono rispondere di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Hanno risposto alle domande del gip gli imputati Antonio Maugeri, originario della provincia di Catania e residente a Comiso, di 64 anni e Sebastiano Occhipinti (detto Vastianu scupetta), 64enne di Santa Croce Camerina, che sono difesi dall'avvocato Enrico Platania; Emanuele Di Caro gelese di 43 anni residente a Comiso, difeso dall'avvocato Giorgio Assenza, si è avvalso invece della facoltà di non rispondere. Ancora, sono stati interrogati Emanuele Firrisi (detto zu Neli), comisano di 58 anni, già detenuto; Michele Firrisi, comisano di 28 anni e Giuseppe Lauretta, comisano 32enne, che sono stati difesi dall'avvocato Salvatore Citrella; Giovanni Errigo (detto Giovanni u picuraru o u spilatu), comisano di 54 anni; Salvatore Incremona (detto Tatò a scimmia), 60enne comisano e Antonino Ferrante (detto Tony u palermitanu), 44enne originario di Palermo e residente a Scicli, che sono invece difesi dall'avvocato Maurizio Catalano. Errigo e Incremona non hanno risposto alle domande. Ha risposto invece all'interrogatorio, negando gli addebiti, Francesco Giudice (detto Cicciu u viddanu), vittoriese di 35 anni, che è difeso dall'avvocato Giuseppe Distefano. Il legale ha preannunciato ricorso al Tribunale della Libertà. Interrogati, sempre nella giornata di ieri, anche Pieruccio Boschi sciclitano di 59 anni, che è stato difeso dall'avvocato Alessandro Agnello e Corrado Bellassai, ragusano 44enne residente a Comiso, che è difeso dall'avvocato Manenti. Oggi gli interrogatori proseguiranno con le donne e gli imputati che si trovano ristretti nelle carceri di Siracusa e Catania.

M. F.

La Sicilia

Una gang gestita dalle celle

Mamme, figli o mogli pronti a eseguire gli ordini impartiti durante i colloqui in carcere

MICHELE FARINACCIO

«Stai attenta quando la vendi al dettaglio a casa, preferendo la vendita di un solo pezzo (da un chilo) al giorno. Fai in modo che lo spaccio avvenga in ore diurne e non notturne e che quando venie qualcuno di notte, buttalo fuori casa. Fatti montare una telecamera esterna per vedere chi arriva e se è caso apri altrimenti fai finta di non essere presente. Eventualmente viene la Polizia di notte, metti la roba in un pacco di sigarette e buttala fuori dalla finestra, per poi la riprendi la mattina seguente con la scopa facendo finta di spazzare». Sono i consigli che davano Roland Kalemaj e Pieruccio Boschi alle rispettive mogli Bartolomea Arrabbito e Rita Cangialosi, arrestate con loro nell'ambito dell'imponente operazione antidroga portata a termine all'alba di mercoledì dalla squadra mobile di Ragusa e dal commissariato di Comiso, denominata "Agnellino".

Le due donne, secondo l'accusa, eseguivano alla lettera le direttive che arrivavano dagli uomini: i mariti o, come nel caso della Cangialosi, dal figlio Antonino Ferrante, nel corso dei colloqui in carcere. Bartolomea Arrabito è la moglie di Roland Kalemaj, altro arrestato nell'ambito della stessa operazione e considerato personaggio di spicco del gruppo criminale degli albanesi, stabilmente e organicamente collegato a quello del Firrisi, dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tipo cocaina e marijuana. Secondo l'accusa, dopo l'arresto del marito, aveva preso in mano le redini dell'attività, e divenendo punto di riferimento per gli altri associati. Secondo l'accusa, la Arrabito manteneva i contatti con Giovanni Errigo, divenuto il suo referente principale dopo l'arresto di Emanuele Firrisi, anche per trattare la cessione dei circa 70 chilogrammi di marijuana custoditi presso il vivaio Maugeri, per i quali la stessa aveva individuato dei potenziali acquirenti nel territorio di Pachino.

Arrabito si recava frequentemente a Scicli presso l'abitazione di Rita Cangialosi per concordare la fornitura di marijuana, fatta pervenire dal marito dall'Albania. Circostanza significativa del ruolo non secondario svolto dalla Arrabito all'interno dell'associazione è il fatto che la stessa, al diniego da parte di Giovanni Errigo di provvedere ad elargire somme di denaro da destinare ai familiari dei detenuti, aveva prelevato delle somme dalla cassa comune del gruppo e le aveva fatte arrivare a Michele Firrisi e Corrado Bellassai.

Rita Cangialosi, insieme al marito Pieruccio Boschi, è accusata di avere curato personalmente i contatti con gli altri affiliati del sodalizio, pianificando, con la Arrabito le modalità della cessione di chilogrammi di marijuana. Seguendo le direttive impartitele dal figlio Antonino Ferrante in occasione dei colloqui in carcere, la Cangialosi è accusata di avere concordato diversi trasporti di stupefacenti da Catania a Scicli e l'acquisto di ingenti quantitativi di stupefacente.

A seguito dei numerosi arresti da parte della Polizia di Stato sarebbe diventata anche un punto di riferimento degli stessi clienti, tanto che grazie al servizio di video riprese della sua abitazione installato durante le indagini gli inquirenti hanno potuto accertare che forniva diversi quantitativi di cocaina all'ingrosso per essere spacciati.

Giornale di Sicilia

PALEONTOLOGIA. La scoperta rivoluzionerebbe la storia geologica del Mediterraneo

A Comiso i fossili dell'«ittiosauro»

●●● Il Museo civico di Storia Naturale di Comiso ospita alcuni fossili frutto di ritrovamenti recenti su Monte Scalpello, in provincia di Catania. Si tratta di frammenti ossei di "ittiosauri", i primi mai trovati in Sicilia e nell'Italia meridionale. Finora vi era traccia di questi rettili solo in Asia, nell'Amerca del Nord, nel Sud-Est asiatico, in Europa centrale, e nelle Alpi, nella zona di Besano, in provincia di Varese. Gli ittiosauri erano dei rettili marini, dotati di pinne al posto delle zampe (molto simili ai cetacei mammiferi odierni) che vivevano nei mari tropicali nell'era del Triassico, 230 milioni di anni fa.

L'importante scoperta paleontologica porterà ora gli studiosi a studiare nuovamente ed a ridefinire le possibili connotazioni geografiche della zona che ruota attorno all' odierno Mediterraneo. A trovare i fossili (nell'ottobre 2011) sono stati il naturalista Agatino Reitano, il biologo Davide Di Franco, i paleontologi Cristiano Dal Sasso (Museo di Storia Naturale di Milano), Gianni Insacco (Museo Civico di Storia Naturale di Comiso) e Alfio Alessandro Chiarenza (Università di Bologna). I cinque hanno studiato i fossili. Hanno stabilito che si tratta di due piccoli frammenti di vertebra, appartenenti a due esemplari diversi, di cui il più grande lungo circa 5 metri. I risultati dello studio sono stati pubblicati, di recente, sul numero di aprile della "Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia". (*FC*)



I frammenti ossei di un ittiosauro conservati al museo di Comiso

Comiso, Bailando Bailando



Danza sportiva, tre podi per il team

●●● Ottimi risultati per la scuola di ballo Bailando Bailando al recente trofeo promozionale Città di Ragusa. Il team del maestro Salvo Vitale ha conquistato un primo, un secondo e un terzo posto nelle danze sportive *(Foto SAL)*. (*SAL*)

Comiso

Il rock dei Circle sul palco del Prosit

●●● Si prospetta una notte di grande energia al Prosit di Comiso, stasera alle 22,30, con i Circle, band siciliana nata nel 2010 dall'idea di due amici con una smisurata passione per il rock: Gianluca Petralia e Ottavio Riso, rispettivamente voce e chitarra del gruppo. A loro si uniscono Biagio Martello al basso e Alessandro Scarlata alla batteria e, nel 2012 la formazione viene completata dall'inserimento di un'altra chitarra con Giovanni Invincibile. La band propone brani originali contenuti nel primo album fresco di stampa intitolato "Somewhere under the rainstorm" e cover, personalizzate in stile Circle, di Guns 'N Roses, Bon Jovi, Led Zeppelin, Nickelback, Neil Young. (*STEPI*)

●●● **FIAT VOLUNTAS DEI - COMISO**
Nuovo appuntamento al Teatro Naselli di Comiso, stasera alle 21, con la rassegna Teatro di Sicilia giunta alla XIV edizione. In scena "Fiat volutas Dei" per la regia di Riccardo Lanteri. Sul palco la Compagnia Teatroippari di Comiso. (*GGA*)

La Sicilia

VOLLEY SERIE C/F. Il sestetto di Comiso gioca la terz'ultima gara del torneo domenica in casa contro il Cyclopis

L'Ardens cerca i punti della tranquillità

Il team di Enzo Sgarlata vuole continuare a mantenere il settimo posto per centrare la salvezza senza disputare i play out

ANTONELLO LAURETTA

Emmevì Ardens Comiso in cerca dei punti della tranquillità a tre giornate dal termine della regular season del campionato di volley femminile di serie C. Il sestetto allenato da Enzo Sgarlata tornerà a giocare in casa domenica prossima ospitando al Paladavolos il forte Cyclopis Etneo, terzo in classifica ma con la necessità di difendere la posizione dal Bricocity Volley ad appena un punto di ritardo. Il sestetto comisano, dopo il successo esterno ai danni del fanalino di coda Angelo Custode Priolo, è salito a 28 punti e ha consolidato il settimo posto nei confronti della Pvt Modica, sconfitta sabato scorso guarda caso dal Cyclopis Etneo e ora sempre ottava ma staccata di quattro lunghezze dalle comisane. Quattro punti di vantaggio con tre partite ancora da giocarsi costituiscono un buon gap per l'Emmevì Ardens che potrebbe gestire quel settimo posto che assicura la salvezza senza la necessità di giocare i play out. Fare comunque punti domenica prossima, perfino uno solo, consentirebbe a Marta Sudano e compagne di mettere in cassaforte la salvezza anticipata anche perché sia le comisane sia le modicane hanno un finale di campionato da brivido, dovendo affrontare le squadre di testa. E' molto probabile che nelle ultime partite non raccoglieranno parecchi punti, sicché la loro classifica potrebbe cristallizzarsi fin dalla prossima domenica sera.

Sgarlata conta di avere a disposizione in condizioni accettabili Denise Iapichino, spesso frenata da imperfette condizioni fisiche, anche se non potrà giovarsi dell'apporto di Debora Bruscia e Anna Dipietro infortunate seriamente entrambe. Il presidente Gianni Sudano, tuttavia è fiducioso.

"Il successo ottenuto a Priolo ci ha permesso di guadagnare tre punti nei confronti della Pvt Modica – commenta – e gli attuali quattro punti di vantaggio ci consentono di tirare un grosso sospiro di sollievo. Non siamo matematicamente salvi, ma credo che domenica sera saremo ancora più vicini alla salvezza. Ciò che conta, è riuscire a portare a termine questa difficile stagione che ha visto la nostra squadra falcidiata da infortuni e defezioni forzate. Nonostante tutto, le ragazze hanno saputo reagire e ottenere punti importanti quando è stato fondamentale per l'economia del campionato. Non vediamo l'ora di chiudere il campionato, confidando di evitare i play out in modo da poter dedicare le nostre forze all'attività giovanile che in questa parte dell'anno entra nel suo clou. Anche quest'anno, l'Ardens ospiterà a Comiso, il 13 e il 14 maggio prossimo, la final four regionale under 14 che Fipav Sicilia ci ha assegnato di organizzare. Ne siamo onorati perché questo è il segno tangibile del prestigio che la nostra società ha presso la federazione. Vedremo di non deludere le attese, dopo le ottime precedenti edizioni, sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello sportivo perché sarebbe davvero bello rivincere un titolo regionale proprio a Comiso".

La Sicilia

SERIE D

Annunziata, è fissato a domani il test verità

Si gioca a Comiso il match clou della diciottesima giornata del campionato di volley femminile di serie D. La Polisportiva Annunziata Comiso, reduce dal successo di Palazzolo, ospiterà domani il Virlinzi Saturnia Acicastello capolista con 39 punti del girone C insieme al Caltagirone. I tre punti consentirebbero al sestetto comisano, con un solo punto di distacco, di scavalcare le etnee e riportarsi in zona promozione. Il match, inizio alle 18,30 presso la palestra di via Spallanzani, è molto atteso e, col campionato ormai alle battute finali, quasi decisivo. Nella partita del girone d'andata alla Polisportiva Annunziata è riuscita l'impresa di sbancare Acicastello in appena tre set. Un risultato che coach Vito Reccavallo sottoscriverebbe senza dubbio anche ora.

Nessuno nel clan comisano, a cominciare dallo stesso tecnico e dal presidente Giovanni Corallo, si illude di fare domani una passeggiata. Le etnee sono consapevoli di giocarsi gran parte delle chance di promozione proprio a Comiso anche perché la successiva partita le vedrà impegnate proprio con l'altra capolista Caltagirone. Finale di campionato leggermente meno difficile per le comisane che però osserveranno il turno di riposo all'ultima giornata a differenza delle dirette concorrenti. Da qui l'importanza di fare il pieno di punti in queste ultime quattro partite per cercare di acquisire un vantaggio sufficiente da amministrare anche col turno di riposo.

A. L.

Giornale di Sicilia

IL DOCUMENTO. Ieri riunione a Palazzo dell'Aquila

Liberi Consorzi tra Comuni Sindaci e presidenti «uniti»

●●● Per la seconda volta non c'era il sindaco di Modica, ma c'era il "suo" presidente del Consiglio, Roberto Garaffa, alla riunione della conferenza dei sindaci e della Consulta permanente dei presidenti dei consigli comunali riuniti a Ragusa per affrontare la tematica dell'istituzione dei Liberi Consorzi dei Comuni. Decisione finale anche questa volta assunta all'unanimità: verrà elaborato un documento che conterrà quelle che saranno le richieste in merito ai contenuti che dovranno essere previsti nell'ambito dell'approvazione da parte della Regione della legge che definirà compiti e funzioni dei Liberi Consorzi dei comuni. «Dobbiamo riempire di contenuti questa legge che ad oggi appare vuota» dice Giovanni Iacono, presidente del Consiglio comunale di Ragusa. Con lo stesso documento l'assemblea di ieri ha concordato la richiesta che - al fine di garantire i servizi di cui si dovranno far carico le nuove entità territoriali - siano specificate quali risorse finanziarie saranno attribuite a tale scopo. Il documentto sarà portato all'attenzione dei Consigli Comunali che dovranno esprimersi sull' adesione al Libero Consorzio dei Comuni dell'area iblea a cui saranno inviati a confluire anche altri comuni che volessero identificarsi nella stessa area. La proposta elaborata verrà trasmessa all'Anci Sicilia ed alle forze politiche che rappresentano in sede regionale le aree interessate, affinché sia sostenuta con forza in sede di approvazione della nuova legge regionale. Dalla riunione è emerso che sindaci e rappresentanti dei Consigli Comunali «vogliono lavorare insieme senza alcun tipo di contrapposizione interna per presentarsi uniti con un documento che dovrà essere utile a dare la maggiore forza possibile all'area iblea». (*GN*)

La Sicilia

PROVVEDIMENTI IMPORTANTI PER LE PMI

Jobs acts, tutto quello che le imprese devono sapere



IL VICEPRESIDENTE PMI SICILIA, ROBERTO BISCOTTO

Il vice presidente regionale di PmiSicilia Roberto Biscotto interviene in merito alle misure introdotte dal governo Renzi con il cosiddetto "Jobs Act", entrate in vigore lo scorso 21 marzo. Il rappresentante dell'associazione delle piccole e medie imprese rimarca le modifiche che sono state apportate alla precedente Riforma Fornero relativamente al contratto di lavoro a termine e quello di apprendistato.

"Per quanto riguarda il contratto a termine – spiega Biscotto – importante è l'aver previsto l'elevazione da 12 a 36 mesi della durata del primo rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è richiesto il requisito della cosiddetta casualità, fissando il limite massimo del 20% per l'utilizzo dell'istituto. Altrettanto importante è il fatto che è prevista la possibilità di prorogare anche più volte il contratto a tempo determinato entro il limite dei tre anni, sempre che sussistano ragioni oggettive e si faccia riferimento alla stessa attività lavorativa. Un altro elemento di riforma positiva è, per quanto concerne il contratto di apprendistato, la previsione del ricorso alla forma scritta per il solo contratto e patto di prova e l'eliminazione delle attuali previsioni secondo cui l'assunzione di nuovi apprendisti è necessariamente condizionata alla conferma in servizio di precedenti apprendisti al termine del percorso formativo. Per il datore di lavoro viene eliminato l'obbligo di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con l'offerta formativa pubblica, che diventa un elemento discrezionale. Si tratta quindi – prosegue Biscotto - di misure che possono favorire il rilancio dell'occupazione, riformare il mercato del lavoro ed il sistema delle tutele; il tutto in netta contrapposizione alla precedente riforma che aveva causato una drastica riduzione del 25,1% dei contratti di collaborazione e aveva fatto crollare del 46% le attivazioni di contratti di lavoro a chiamata secondo le statistiche pubblicate nell'aprile del 2013 dallo stesso Ministero del Lavoro. Pensiamo dunque alle migliaia di piccole e micro-imprese che attraverso il "Jobs Act" saranno più invogliate ad assumere rispetto alla precedente riforma che facilitava i licenziamenti e irrigidiva le assunzioni peraltro in un periodo di recessione economica".

R. EC.

PMIRAGUSA: RIMBORSI PER 34 MILIONI ATTRAVERSO I CONFIDI DI RIFERIMENTO

VALGONO PER GLI ANNI DAL 2009 AL 2012

PmiRagusa informa che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il bando grazie al quale le imprese potranno richiedere il rimborso del contributo per i finanziamenti attraverso i Confidi di riferimento.

Con il bando saranno messi in pagamento, tramite quattro singoli decreti, i contributi per gli anni che vanno dal 2009 al 2012 per un totale di quasi trentaquattro milioni di euro.

"Il nostro Consorzio Fidi di riferimento, e cioè Multifidi – afferma il segretario provinciale di PmiRagusa, Andrea Providenza – si è già messo al lavoro per rappresentare le istanze di tutti i propri soci al fine di predisporre le relative pratiche e inoltrare le domande tramite la piattaforma web già predisposta". Providenza prosegue affermando che "era da cinque anni che si attendeva questo segnale concreto da parte della Regione Siciliana. Desidero precisare che tutta la predisposizione delle pratiche sarà effettuata da Multifidi per conto delle aziende associate in forma assolutamente gratuita per permettere al nostro tessuto produttivo di accedere a questa boccata di ossigeno in un momento così difficile per l'economia".

Gazzetta del Sud

REGIONE Dopo il chiarimento con l'Udc e la tregua con il Pd il governatore ha avviato di fatto il rimpasto

Crocetta 2.0 muove i primi passi

Uno dei rebus da sciogliere è quello della conferma di Marino all'Energia

Michele Cimino
PALERMO

Crocetta al lavoro per il nuovo programma, o "contratto", come l'ha definito il presidente nazionale dell'Udc Gianpiero D'Alia. Il nuovo patto politico, attorno a cui, oltre al presidente, dovrebbero stringersi gli alleati del Pd, dell'Udc, di Articolo 4, del Megafono e dei Drs, «avrà come fulcro – ha precisato il presidente della Regione – il lavoro e lo sviluppo, la riduzione delle tasse, la lotta alla [illegible]ia, la rivoluzione del settore [illegible]a Formazione, il salario mi[illegible]mo garantito per i più poveri».

Il testo dovrebbe essere a disposizione dei singoli gruppi parlamentari della maggioranza entro domani, in modo che, con la prossima settimana, Crocetta, prima che si arrivi alla riunione dell'intera coalizione per l'approvazione finale del documento programmatico, possa raccogliere l'opinione e gli eventuali suggerimenti di ciascuna parte politica interessata. Solo dopo, ha assicurato il presidente, si potrà parlare di nomi e di incarichi assessoriali, «fermo restando – ha aggiunto – che sarò io a decidere chi andrà all'assessorato all'Energia».

Al vertice di questo assessorato, al momento, ma pare per poco, c'è l'ex sostituto procuratore di Caltanissetta Nicolò Marino, in rotta con una parte di Confindustria Sicilia, per via della sua politica in materia di discariche pubbliche e private. Negli ultimi giorni, però, è corse voce che al suo posto, all'assessorato all'Energia potrebbe insediarsi Maurizio Croce. Il presidente della Regione ha, però, smentito questa voce. «All'Energia – ha sottolineato, conversando con i cronisti – deciderò io». E non sarà intransigente solo su questo punto. Ha escluso o, meglio ancora, ribadito, che della nuova giunta non faranno parte deputati o ex deputati, per cui il segretario regionale dell'Udc Giovanni Pistorio, già deputato all'Ars e già assessore alla Sanità nei governi di Totò Cuffaro, sembra che debba rassegnarsi a mantenere la carica di capo della segreteria tecnica dell'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti che, dopo le recenti precisazioni, potrebbe anche rimanere in carica. Per il presidente della Regione, infatti, dopo il colloquio con i vertici del partito alleato, ogni equivoco, nato dalla decisione di Crocetta di procedere alla nomina dei vertici della Sanità senza il parere dei partiti alleati, per cui il segretario regionale aveva imposto agli assessori di riferimento di non partecipare a quella riunione di giunta, sarebbe stato chiarito. «Ho anche fatto pace con la Valenti», ha aggiunto. «Si è trattato – ha precisato - di un equivoco. E io non conosco l'odio».



Gli assessori regionali Nicolò Marino e Patrizia Valenti

Per parte sua, peraltro, il presidente nazionale dell'Udc Gianpiero D'Alia, ha tenuto a precisare che l'unico assessore dell'Udc nel governo è Patrizia Valenti, disconoscendo, quindi, l'appartenenza al suo partito di Dario Caltabellotta e Ester Bonafede, gli altri due assessori di area Udc che hanno partecipato a quella riunione di giunta. Ma, stando al clima che si registra nell'Udc, però, tutto non appare così scontato. Non va dimenticato, infatti, che Gianpiero D'Alia, al recente congresso del suo partito, era candidato alla segreteria nazionale, carica che, invece, per pochi voti, è stata attribuita a Lorenzo Cesa, e che fra i sostenitori del neo segretario c'era proprio Ester Bonafede. Allo stato delle cose, comunque, quanto accade nell'Udc dovrebbe poco influire sulle scelte di Crocetta. Nei dialoghi con l'Udc – ha, infatti, precisato – non è mai stato affrontato questo argomento. Abbiamo invece chiarito quali sono i paletti entro cui ci muoveremo. E lì c'è l'accordo». Quindi, prima il programma. Anzi, «prima – ha sottolineato il presidente della Regione – sottoscriveremo il patto tra le forze che mi hanno sostenuto fin dall'inizio. Poi penseremo all'allargamento della giunta. Al di là delle polemiche non posso non fare una distinzione tra chi mi ha sostenuto fin dall'inizio e chi, magari, non ha nemmeno votato per me». E il "patto originario", come ha tenuto a ricordare, fa capo a Pd, Udc e Megafono, poi vengono Drs e Articolo 4, ai quali, ha aggiunto «garantiremo l'ingresso in giunta. Ma nessuno provi a forzare sui numeri. Perché la vicenda che riguarda la ricostituzione della giunta apparirebbe solo come una questione di poltrone».



Ester Bonafede non gode più della fiducia di D'Alia

«Non posso – ha spiegato – rivedere tutte le volte la composizione del governo sulla base dei cambiamenti che avvengono a Sala d'Ercole. Mi troverei, tra sei mesi, a cambiare nuovamente esecutivo». Crocetta, inoltre, sembra non volersi far condizionare dalla vicenda del senatore Lumia che vorrebbe candidarsi alle europee e il Pd siciliano non intende candidarlo. «Per me – ha precisato, replicando a quanti ritengono che stia rallentando la fase del rimpasto di governo per costringere chi vi si oppone ad accogliere la candidatura di Lumia – la partita del rimpasto si può chiudere prima o dopo la presentazione delle liste. Decidano loro". "Sono il presidente della Regione – ha aggiunto – e, in questa veste, a me interessa solo la composizione della giunta". "Da dirigente del Pd – ha precisato Crocetta – mi auguro che Beppe Lumia sia candidato. Non è un mistero per nessuno. E sarebbe un bene per i Pd. Quella candidatura rafforzerebbe molto la lista del mio partito. Senza Lumia, il Pd rischia di non fare eleggere nemmeno un siciliano».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

PD IN FERMENTO TRA IL PRESSING DI CROCETTA PER INSERIRE LUMIA IN LISTA PER LE EUROPEE E L'ALLARGAMENTO DEI DRS

Scontro sul rimpasto, è paralisi alla Regione

Slitta il pagamento dei debiti alle imprese, a rischio pure gli stipendi di questo mese ai dipendenti degli enti

Crocetta: «Senza Lumia in lista il Pd rischia di non far eleggere neppure un siciliano. Ed escludere la Scilabra dal governo sarebbe un grave errore politico».

Giacinto Pipitone
PALERMO

La formazione del nuovo governo scivola alla prossima settimana. E a cascata si sposta in avanti l'approvazione della legge sul pagamento dei debiti verso le imprese e la Finanziaria bis: «Non arriveranno prima di fine mese» calcola Nino Dina, che ha rinviato alla prossima settimana la riunione della commissione Bilancio visto anche che dopo le dimissioni di Bianchi non c'è un assessore all'Economia e Crocetta, che detiene l'interim, è impegnato nei vertici di maggioranza. A questo punto sono a rischio anche gli stipendi di aprile negli enti regionali che, dopo la bocciatura della Finanziaria a gennaio, non hanno più risorse per i circa 30 mila dipendenti.

Crocetta lavora a uno schema che prevede 4 assessori al Pd, 2 all'Udc (che avrà la vicepresidenza), uno ciascuno a Drs, Articolo 4 e Megafono più Linda Vancheri, Lucia Borsellino e un esperto ai Rifiuti che Crocetta si riserva di scegliere. L'unico problema sui numeri è l'ostinazione con cui Articolo 4 rivendica il secondo assessore in forza di 10 deputati (due in più dell'Udc).

Ma ci sono anche le battaglie interne ai partiti. Il Pd ha fatto sapere a Crocetta che non darà i nomi dei suoi assessori prima della riunione della direzione regionale del partito. La spaccatura nei democratici è legata alla bocciatura della candidatura di Beppe Lumia alle Europee: è forte il pressing perchè venga rimesso in lista malgrado il voto contrario della direzione regionale. Oltre a Crocetta, che lavora in questo senso, anche l'area renziana sta provando a reinserire il nome dell'ex presidente dell'Antimafia in lista. Il segretario Fausto Raciti ha motivato l'esclusione col fatto che Lumia ha superato il limite di tre mandati parlamentari fissato nello statuto del partito. Ma Crocetta e i renziani sostengono che allora lo stesso limite va applicato a Giovanni Barbagallo e Antonello Cracolici.

Solo la direzione nazionale, cioè Renzi, può reinserire Lumia in lista ma a quel punto nell'area cuperliana e quella legata a Giuseppe Lupo esploderebbe una rivolta difficile da gestire: «Come fa il rottamatore Renzi a recuperare un veterano come Lumia?» è la posizione di queste due correnti. La ratifica delle candidature, che avverrà a Roma la prossima settimana, ritarderà la chiusura del rimpasto. Inoltre dei quattro assessori assegnati al Pd, uno dovrebbe essere Nelli Scilabra (oggi alla Formazione, indicata da Crocetta) ma cuperliani e area Lupo pressano perchè non si sottragga spazio alle indicazioni ufficiali del partito. C'è chi pronostica una mediazione: Lumia in lista e la Scilabra fuori dal governo (o viceversa). Ma Crocetta si mette subito di traverso: «Senza Lumia in lista il Pd rischia di non far eleggere neppure un siciliano. Ed escludere Nelli dal governo sarebbe un grave errore politico».

Ad Articolo 4 che pressa per il secondo assessore Crocetta manda un messaggio: «Garantirò l'ingresso in giunta alle nuove forze che mi sostengono ma nessuno provi a forzare sui numeri».

C'è poi il caso dei Drs. Il movimento creato da Totò Cardinale, forte di 5 deputati, sta allargandosi: ha già aggregato Michele Cimino, Pippo Gianni e Antonio Venturino e punta ad accogliere esuli dall'Mpa. Crocetta sta aiutando i Drs

Giornale di Sicilia

per rafforzare all'Ars un'area che fa riferimento diretto a lui e per seguire la linea nazionale di Renzi che punta ad allargare la coalizione anche al centro in vista delle nuove regole introdotte con la riforma elettorale. Una cena mercoledì sera fra il presidente, Cardinale e i Drs ha dato forza al progetto. Ma le aree del Pd che fanno riferimento a Raciti, Cracolici e Lupo contestano l'opportunità di allargare la coalizione a esuli del centrodestra (sui rapporti col Megafono di Crocetta e con i Drs è stata convocata per mercoledì la commissione di garanzia regionale che dovrebbe sbarrare la strada). Malumori anche per l'assist che Davide Faraone starebbe offrendo al progetto: la conferma sarebbe la presenza del braccio destro di Renzi alla cena. Enzo Napoli, segretario Pd di Catania, ironizza: «Cardinale è il vero capo dei renziani in Sicilia».

Tra l'altro, i Drs allargandosi devono rivedere anche i propri accordi interni: sembrava certo che il loro assessore venisse scelto fra Maurizio Croce e Antonio Fiumefreddo. Ora tutto è rinviato a un vertice di partito e a una convention fissata per sabato 12 al Politeama di Palermo. Ma Marco Forzese mostra insofferenza verso la leadership: «Il nostro assessore sia Fiumefreddo».

In questo clima Crocetta conferma che «gli assessori non potranno essere deputati nè ex deputati» e per accelerare annuncia che nel week end lavorerà a una riscrittura del programma che punta su «lavoro, sviluppo, lotta agli sprechi e alla mafia, riforma della formazione». Un programma che all'inizio della prossima settimana verrà sottoposto ai leader di partito: «Una volta firmato - si augura il presidente - non ci si potrà più scontrare sui numeri».

RIMPASTO ED ELEZIONI

Ingroia verso la giunta Musumeci in lista

Alla Regione lo chiamano ormai Mister X. È il futuro assessore ai Rifiuti: Crocetta ha annunciato da giorni che non assegnerà questo ruolo a un uomo dei partiti ma si affiderà a un esperto di sua fiducia «che è anche un politico». Un identikit dietro il quale alcuni deputati hanno intravisto Antonio Ingroia. Ieri, dopo l'indiscrezione pubblicata sul *Giornale di Sicilia*, l'ex magistrato ha commentato il suo possibile ingresso in giunta ammettendo di essere disponibile: «Sono voci ma se mi faranno la proposta ci penserò. Ho sempre detto che ho stima personale di Crocetta. Il problema è che non può contare su una maggioranza stabile e omogenea rispetto ai suoi progetti politici e rischia di pagare un conto salato per l'instabilità». Dall'altra metà del campo, il colpo di scena che sta maturando è quello della candidatura alle Europee di Nello Musumeci in Forza Italia. Il presidente dell'Antimafia è stato convocato a Palazzo Grazioli da Berlusconi: ci sarà pure Francesco Storace. Sul tavolo c'è proprio la candidatura a Bruxelles nel quadro di un rafforzamento di una lista che fra gli ex An vede già Salvo Pogliese mentre non è stato ancora sciolto il nodo della candidatura di Gianfranco Micciché per l'area più strettamente forzista. Ma Musumeci non ha sciolto la riserva. GIA. PI.

La Sicilia

Tra una cena e l'altra ancora niente accordo sul rimpasto di Giunta

Mentre incalzano le rivendicazioni dei gruppi alleati in casa Pd si rifà il nome di Lumia per le liste europee

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione Rosario Crocetta è al lavoro per definire il cronoprogramma del nuovo governo che invierà alle forze sociali e agli alleati della maggioranza per email. La prossima settimana potrebbe esserci il vertice risolutore della crisi di governo, che si sta trascinando ben al di là dei tempi che una regione in ginocchio non può più consentirsi. Una crisi che sta dilanando particolarmente il Pd. Ad aumentare il nervosismo, le cene che vengono consumate in rinomati ristoranti di Palermo, come quella di giovedì sera, organizzata dai Drs per salutare la federazione, con Pippo Gianni, Michele Cimino e Antonio Venturino, cui hanno partecipato anche il presidente della Regione Rosario Crocetta e il componente la segreteria nazionale del Pd Davide Faraone. E' stata battezzata la cena del «patto dei ricci». Una definizione su cui Crocetta ha ironizzato: «Patto dei ricci? Ma quando mai, io ho mangiato pasta all'arrabbiata».

Un altro incontro conviviale si è consumato, ieri sera, a Casteldaccia, in casa del capogruppo del Megafono, Giovanni Digiacinto, che ha invitato gli amici del gruppo e lo stesso Crocetta. Secondo indiscrezioni, avrebbe dovuto esserci anche Faraone, ma questi ha fatto sapere di avere altri impegni.

Bisogna sedersi tavola, e tra un boccone prelibato ed un buon bicchiere di vino, per risolvere la crisi del governo regionale? Anche, ma l'argomento centrale delle due serate è stato diverso: la prospettiva politica che Drs, più i tre nuovi deputati federati e Megafono possono avere nel futuro prossimo, considerato che molti dei deputati regionali che aderiscono a queste forze, non hanno alcun interesse a convergere nel Partito democratico, pur essendo il presidente onorario dei Drs, Salvatore Cardinale, uno dei fondatori del Pd. Progetto a cui potrebbe aderire Articolo 4 di Lino Leanza. Dunque, una prospettiva nuova e diversa che corrisponderebbe anche agli auspici di Matteo Renzi al momento del suo insediamento nella carica di segretario nazionale. Cioè, affiancare al Pd due ali, una moderata che sarebbe proprio quella a cui lavora Cardinale; ed una a sinistra. Faraone avrebbe il ruolo di congiunzione tra queste due ali e il Pd o, meglio, con Renzi. Per il prossimo 12 aprile è prevista, a Palermo, una manifestazione di questo nuovo soggetto politico moderato.

Manovre che in qualche modo fanno nascere sospetti e creano dissapori, anche se non manifestati ufficialmente. I partiti alzano il prezzo della trattativa. Uno stallo che ha indotto Antonio Malafarina (Megafono) ad una dura dichiarazione: «Discussioni infinite avvitano un dibattito che allontana la gente dalla politica. Urgenze sociali ed economiche lasciano indifferenti le segreterie politiche che, tra rigidità, veti reciproci e richieste improponibili, dimenticano il patto di sviluppo e litigano sul numero di assessori e non sul progetto. Bisogna sostenere il programma di Crocetta e realizzarlo in sintonia con quello di Renzi, spesso simile, trovando elementi di condivisione con quelle forze riformatrici che fanno della responsabilità il proprio collante politico». Ed ha aggiunto: «Rottamiamo malaffare, vecchie idee e burocrazie finanziarie e non di ogni livello, ma non persone esperte e capaci che hanno dimostrato di essere una risorsa per la Sicilia e possono esserlo anche nell'Europa dei popoli e non delle banche».

Il riferimento è all'esclusione dalle liste del Pd per le elezioni europee del senatore Beppe Lumia, ma anche al tentativo di non considerare la conferma di Nelli Scilabra all'assessorato alla Formazione in quota Partito democratico. Oppure all'ipotetica esclusione della giunta dell'assessore alle Risorse agricole e alimentari, Dario Cartabellotta, sostenuta invece da Assovini che ha manifestato «apprensione, incredulità e stupore». «Una evenienza - ha sottolineato il presidente di Assovini, Antonio Rallo - che colpirebbe la credibilità dell'intero governo ed un amministratore serio e preparato come Cartabellotta. Le aziende siciliane del vino - ha concluso Rallo - si rimettono alle valutazioni del presidente della Regione affinché l'assessore alle Risorse agricole possa proseguire, in piena serenità e legittimazione, il suo impegno di governo». Crocetta, ieri, ha fatto sapere di avere fatto pace con Patrizia Valenti, unico assessore dell'Udc a non avere partecipato alla giunta dei manager della sanità.

Mercoledì si riunirà a Roma la direzione nazionale del Pd per esaminare le candidature al Parlamento europeo. In quella sede non mancheranno i tentativi di inserire Lumia in lista. Difficilmente, in quota renziana, avendo quest'area già in lista il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto. Un nome che sarebbe stato inserito, secondo i bene informati, per limitare le possibilità di manovra di Faraone. Ma Zambuto può sempre fare un passo indietro.

Al momento, il governo del presidente che avrebbe dovuto nascere all'indomani della nomina dei manager della sanità è accantonato. Ma i giochini della politica potrebbero rimettere al centro della scena il Movimento 5 Stelle.

Gazzetta del Sud

Il premier non rallenta né sull'Italicum né sul progetto del Senato nonostante scricchioli l'intesa con Forza Italia

Renzi rullo compressore sulle riforme

A Palazzo Chigi ha visto Verdini e Letta: «Sono convinto che il patto reggerà»

Michele Esposito
ROMA

«Un rullo compressore» con tempi certi e pronto a «restituire una speranza concreta all'Italia». Non rallenta, nonostante le difficoltà dell'accordo con FI sull'Italicum e una riforma del Senato che ha creato qualche malumore anche nel Pd, il treno delle riforme targato Matteo Renzi. E il presidente del Consiglio lo ribadisce in tv, a "Otto e mezzo", al termine di una giornata fitta di incontri, tutti piuttosto delicati: da quello con i plenipotenziari di Silvio Berlusconi, Denis Verdini e Gianni Letta, al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, passando per un pranzo con l'ad dell'Eni, Paolo Scaroni. Incontri che hanno avuto sul tavolo alcuni i temi più caldi del momento: dalle riforme al Def – che sarà presentato martedì – fino alla partita delle nomine, facendo anche riferimento alla questione Eni.

Tutti argomenti sui quali Renzi ha ribadito di non voler arretrare di un millimetro. «Il patto reggerà: io sono molto convinto che le riforme promesse andranno avanti», spiega, riassumendo il suo incontro di ieri mattina con Verdini e Gianni Letta. E, augurandosi che FI resti nell'accordo, il premier sottolinea come non avrebbe alcun problema ad una replica dell'incontro del Nazareno puntualizzando allo stesso tempo che Berlusconi (che oggi sarà al S. Raffaele per il riacutizzarsi di un problema al ginocchio) ha fatto «la scelta importante di stare al tavolo delle riforme». Riforme che devono andare avanti, altrimenti vanno tutti a casa, è il warning che Renzi lancia soprattutto ai suoi oppositori interni, a cominciare dai 22 senatori Pd che hanno presentato un ddl parallelo sulla riforma del Senato: «Non non ha alcuna chance di passare».

Con chi, come il capogruppo di FI alla Camera Renato Brunetta, ha gridato al golpe sul ddl Province. Renzi è ancora più duro. «Con tutti i problemi che ha l'Italia posso preoccuparmi di cosa dice Brunetta?», taglia corto.

Perché, tiene a sottolineare Renzi, la differenza rispetto al passato sta nel cronoprogramma, perché il governo accompagna ai suoi annunci date certe. E Renzi annuncia altri appuntamenti chiave per il governo, a cominciare da martedì 8 aprile, quando sarà presentato il Def. Mentre il 15-16 aprile «ci sarà il Cdm per sbloccare i denari che servono per il taglio dell'Irpef», spiega ancora precisando che saranno materialmente indicate le coperture per gli 80 euro in busta paga previsti per i redditi più bassi in maggio. Coperture sulle quali Renzi torna a diradare ogni dubbio. «Il 3,1%» del deficit/Pil «non lo faremo. Punto. Noi non siamo nei guai», assicura il premier spiegando come il grosso della copertura deriverà dalla spending review. ◄



Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan con il presidente del Consiglio Matteo Renzi

«Le nomine si faranno entro metà aprile»

Nella stessa intervista a Lilli Gruber Renzi su un'altra partita incombente – quella delle nomine entro metà aprile –, invece, non si sbilancia ma mostra fermezza: «Faremo le nostre scelte di cui mi assumerò tutte le responsabilità». Scelte che saranno anche conseguenze dei progetti industriali delle imprese, aggiunge, definendo Eni un pezzo fondamentale «della nostra credibilità nel mondo». È questo il motivo per cui Scaroni vede Renzi e poi i due, in vista della nomina dei vertici della società, che dovrà essere fatta entro il 14 aprile, "duellano" a colpi di fioretto sulle nuove regole che il Tesoro vorrebbe introdurre negli statuti delle società quotate ma controllate dallo Stato. In particolare sull'introduzione del criterio di onorabilità. Ad aprire il fuoco è Scaroni che spiega che quella norma «non esiste in nessuna società al mondo». Esprime così «sorpresa»: «siamo quotati, competiamo nel mondo, perché dobbiamo avere norme che altri non hanno?».

La Sicilia

IL GOVERNO
e le riforme

Senza tregua. Il premier stronca i ribelli Pd: «Non hanno i voti». «Con i problemi che ha l'Italia non posso occuparmi di quello che dice Brunetta». Incontri con Padoan e Scaroni

Renzi «rullo compressore» l'8 il Def, e poi gli 80 euro

«Non faremo il 3,1% di deficit/Pil». «Se nell'Ue vince Grillo? Io resto»

ROMA. «Un rullo compressore» con tempi certi e pronto a «restituire una speranza concreta all'Italia».

Non rallenta, nonostante le difficoltà dell'accordo con Fi sull'Italicum e una riforma del Senato che ha creato qualche malumore anche nel Pd, il treno delle riforme targato Matteo Renzi. E il presidente del Consiglio lo ribadisce in tv, a «Otto e mezzo», al termine di una giornata fitta di incontri, tutti piuttosto delicati: da quello con i plenipotenziari di Silvio Berlusconi, Denis Verdini e Gianni Letta, al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, passando per un pranzo con l'ad dell'Eni, Paolo Scaroni.

Incontri che hanno avuto sul tavolo alcuni i temi più caldi del momento: dalle riforme al Def - che sarà presentato martedì - fino alla partita delle nomine, facendo anche riferimento alla questione Eni.

Tutti argomenti sui quali Renzi ha ribadito di non voler arretrare di un millimetro. «Il patto reggerà: io sono molto convinto che le riforme promesse andranno avanti», spiega, riassumendo il suo incontro di questa mattina con Verdini e Gianni Letta. E, augurandosi che Fi resti nell'accordo, il premier sottolinea come non avrebbe alcun problema ad una replica dell'incontro del Nazareno puntualizzando allo stesso tempo che Berlusconi ha fatto «la scelta importante di stare al tavolo delle riforme». Riforme che devono andare avanti, altrimenti vanno tutti a casa, è il warning che Renzi lancia soprattutto ai suoi oppositori interni, a cominciare dai 22 senatori Pd che hanno presentato un ddl parallelo sulla riforma del Senato: «Non ha alcuna chance di passare, non hanno i voti», taglia corto il premier e segretario dem.

Con chi, come il capogruppo di Fi alla Camera Renato Brunetta, ieri ha gridato al golpe al momento dell'approvazione definitiva del ddl Delrio, Renzi è ancora più duro. «Con tutti i problemi che ha l'Italia posso preoccuparmi di cosa dice Brunetta?», è la domanda che pone, provocatoriamente, presentando il ddl sulle Province come segno di un esecutivo che non vuole «perdere la faccia».

Perché, tiene a sottolineare Renzi, la differenza rispetto al passato non sta nel programma ma nel cronoprogramma, nel fatto che il governo accompagni ai suoi annunci date certe. E Renzi annuncia altri appuntamenti chiave per il governo, a cominciare da martedì 8 aprile, quando sarà presentato il Def. Mentre il 15-16 aprile «ci sarà il Cdm per sbloccare i denari che servono per il taglio dell'Irpef», spiega ancora precisando che saranno materialmente indicate le coperture per gli 80 euro in busta paga previsti per i redditi più bassi in maggio. Coperture sulle quali Renzi torna a diradare ogni dubbio. «Il 3,1%» del deficit/Pil «non lo faremo. Punto. Noi non siamo nei guai», assicura il premier spiegando come il grosso della copertura deriverà dalla spending review.

Su un altra partita incombente - quella delle nomine entro metà aprile -, Renzi, invece, non si sbilancia ma mostra fermezza: «Faremo le nostre scelte di cui mi assumerò tutte le responsabilità». Scelte che saranno anche conseguenze dei progetti industriali delle imprese, aggiunge, definendo Eni un pezzo fondamentale «della nostra credibilità nel mondo».

Ma gli appuntamenti, per Renzi, sono ormai anche elettorali.

Come quello delle Europee, dove è Beppe Grillo il nemico numero uno. Una vittoria del M5S sul Pd non comporterebbe le dimissioni del premier, precisa Renzi. «Noi stiano facendo le riforme, lui vota contro», è il guanto di sfida lanciato dal Rottamatore.

MICHELE ESPOSITO

La Sicilia

Dl lavoro, esecutivo pronto a modifiche Contratti a termine con meno rinnovi

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Sul decreto lavoro il governo non forzerà la mano. Il primo segnale è l'allungamento dei tempi in commissione, con una settimana in più per presentare gli emendamenti. Il secondo, l'apertura del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ad accogliere modifiche al testo che il governo stesso potrebbe presentare in corso d'opera.

Il provvedimento varato da Palazzo Chigi con grande enfasi per invertire la tendenza dell'occupazione in calo è destinato a cambiare. A persuadere il governo sull'opportunità di procedere con maggiore cautela sarebbe stata anche la



NO POLETTI

riunione dell'altra sera tra i parlamentari del Pd e Poletti, dove sono venuti al pettine i nodi del conflitto tra il premier-segretario e il suo partito, che rischia di azzoppare Renzi su uno dei punti forti del suo programma.

"Non è molto difficile arrivare a un ragionevole punto d'intesa", minimizza il ministro, commentando l'esito della riunione "assolutamente utile e costruttivo". Di qui, l'apertura a ridiscutere i termini dell'apprendistato e, soprattutto, a ridurre il numero di proroghe previste per i contratti a termine (otto in tre anni, che potrebbero diventare sei). Due questioni sulla quali anche le audizioni stanno segnalando forti criticità.

In commissione Lavoro della Camera, ieri, sono stati ascoltati diversi giuslavoristi, con osservazioni che vanno dalla stroncatura alla perplessità. Che, sommate ai maldipancia della minoranza dem (e alle pressioni contrapposte che arrivano da destra) hanno indotto anche la commissione a rivedere il calendario. Il termine per la presentazione degli emendamenti, inizialmente fissato per oggi, slitta a venerdì prossimo, per esaurire prima le audizioni in agenda. La prossima settimana sarà il turno di Confindustria e dei sindacati, già sul piede di guerra, a cominciare dalla Cgil: "Quando sento dire che c'è troppo poca flessibilità mi vengono i brividi", dichiara il segretario generale, Susanna Camusso, lanciando una frecciata a Renzi.

Per ragioni diverse, anche alcuni giuslavoristi non ci vanno leggeri. È il caso di Michele Tiraboschi, allievo di Marco Biagi, che definisce il decreto "un provvedimento contraddittorio e lacunoso, incapace di creare maggiore occupazione". Nulla a che vedere, peraltro, con il Jobs Act che aveva annunciato Renzi. "Questa è una piccola manovra di basso profilo, piena zeppa di errori tecnici - aggiunge -, che invece di semplificare, potrebbe aumentare il contenzioso". Meno dura la posizione dell'ex ministro Tiziano Treu, secondo il quale il testo "è migliorabile ma deve andare avanti". Le note dolenti (oltre al fatto che il decreto "è scritto male") sono il numero di rinnovi del contratto a termine ("bisogna scendere") e il tetto del 20% sull'impiego di lavoro a tempo determinato rispetto al totale dell'organico: "Meglio portarlo al 15%".

Piena disponibilità a trattare, fa sapere Poletti. Il numero delle proroghe, per esempio, "non è un dogma". E anche le novità sull'apprendistato (contestate dalla minoranza dem) possono cambiare: "Bisogna verificare la piena corrispondenza con la normativa europea, controllando che non esistano elementi di possibile contenzioso". Quindi, "non è escluso che noi si debba fare delle proposte di emendamenti".

LA FRONDA NEL PD

Ddl di riforma costituzionale di 22 senatori dem

ROMA. «Matteo Renzi non è il verbo» e chi si oppone al progetto del governo di riforma del Senato per presentarne uno proprio «non è un infedele»: la minoranza del Pd torna alla carica e sfida il premier depositando formalmente un ddl di riforma costituzionale con la firma di 22 senatori «non allineati». Punto di scontro è l'elezione dei futuri parlamentari del nuovo «Senato delle Autonomie e Garanzie»: per la minoranza dem a Palazzo Madama la strada è unica, a sceglierli devono essere i cittadini. Ma il presidente del Consiglio risponde a muso duro in serata, a otto e mezzo, sottolineando come il loro testo non abbia alcuna "chance" di passare né al Senato né alla Camera. «Sul Senato elettivo al momento non ci sono spazi», dice da parte sua il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Poi addolcisce: «Nessun ultimatum ma è necessaria una accelerazione».

Al Senato le tensioni nel Pd sono molti forti, più di quanto si immaginasse. La fronda dei 22 senatori rischia di ampliarsi: «Già tre senatori di altri partiti sono pronti ad aggiungersi», annuncia Vannino Chiti, primo firmatario del ddl «eretico».

In questo dibattito si inserisce Forza Italia: Denis Verdini e Gianni Letta vanno a parlarne con Renzi a Palazzo Chigi. Il partito di Silvio Berlusconi non si fida più del progetto di riforma proposto dal segretario del Pd, con il quale il Cav al Nazareno aveva stretto un'intesa che contemplava tra le altre cose l'approvazione della nuova legge elettorale.

I forzisti temono che il criterio proposto dall'esecutivo per elezione dei futuri senatori, ovvero la designazione da parte di Regioni e Comuni, avvantaggi il Pd che conta su un buon numero di amministratori locali. Il ministro Boschi non si scompone. «Non condivido le perplessità sulle elezioni di secondo livello» dei senatori perché «i consiglieri e i sindaci hanno già una legittimazione popolare quando vengono eletti». «Il calendario» delle riforme «resta invariato: prima la riforma del Senato poi la legge elettorale», avvisa. «Sull'Italicum abbiamo mostrato buona volontà, approvandolo alla Camera - sottolinea -. Ora, tocca alle riforme». Quanto a Forza Italia, «l'accordo è stato siglato da Berlusconi come capo dell'opposizione. Se in Forza Italia ci sono posizioni diverse, credo che troveranno una sintesi».

TEODORO FULGIONE

La Sicilia

TENSIONE. Boschi: prima riforma del Senato e dopo l'Italicum

Verdini e Gianni Letta dal premier, e lui apre a incontro con Berlusconi

ROMA. La rabbia per il faccia a faccia con Giorgio Napolitano che ha avuto un esito diverso da quello in cui sperava porta Silvio Berlusconi ad alzare i toni anche con Matteo Renzi. Il compito di recapitare il messaggio è affidato due fedelissimi come Gianni Letta e Denis Verdini. Il primo, assistette all'incontro tra il Cavaliere ed il segretario del Pd nella sede del Nazareno, Verdini invece è l'uomo macchina dell'ex capo del governo sulle riforme oltre a godere di un rapporto privilegiato con il leader dem.

L'obiettivo di Berlusconi ribadito dai due fedelissimi ieri mattina a Palazzo Chigi è chiaro: nessuna marcia indietro sulle riforme ma a patto che non ci sia uno stravolgimento dell'ormai famosi patto del Nazareno. Dovete dire a Matteo - è il messaggio consegnato dall'ex capo del governo ai suoi uomini - che senza il nostro sostegno non porta a casa nulla.

Nessuna voglia di rovesciare il tavolo ma nemmeno di guardare inerme a quanto sta avvenendo al Senato: noi possiamo garantire per i nostri parlamentari - è la questione posta a Renzi - tu puoi fare altrettanto?. Domanda a cui il diretto interessato avrebbe risposto offrendo a sua volta garanzia sulla tenuta del Pd: garantisco io che non ci saranno problemi.

I plenipotenziari del Cavaliere avrebbero espresso pesanti dubbi su cosa sta avvenendo al Senato: notiamo un ritardo - gli avrebbero fatto presente - che non capiamo e che non è nei gusti di Berlusconi. Questione a cui Renzi avrebbe controbattuto mettendo in chiaro che da parte dell' esecutivo non c'è nessuna volontà di ritardare l'iter dei provvedimenti. E comunque il presidente del Consiglio ha dato la disponibilità ad un nuovo incontro con Berlusconi in caso di stravolgimento dell'accordo: «Non avrei alcun problema», ha detto ieri sera a "Otto e mezzo" su La7, ma l'incontro «non è previsto».



SILVIO BERLUSCONI

Quanto ai tempi, il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, ha ribadito che, nonostante le proteste forziste, prima si fa la riforma del Senato e poi la legge elettorale.

Agli emissari dell'ex premier, Renzi ha detto che comunque, quando avrà da fare delle comunicazioni su questo argomento, ne parlerà a tempo debito con i diretti interessati. Insomma l'intenzione - si legge in casa Fi - sarebbe quella di interloquire direttamente con il Cavaliere, ma solo al momento opportuno.

Convitato di pietra di tutta la riunione è stata la sentenza del 10 aprile che ormai è alle porte. Berlusconi - avrebbero spiegato i due fedelissimi - ha una serie di questioni a cui pensare che ruotano intorno al suo futuro. Campagna elettorale dimezzata, poca agibilità, gestione del partito. Deve avere la certezza che il patto sulle riforme sottoscritto e sui cui si è esposto non diventi un ulteriore problema per lui. In sintesi, Forza Italia intende continuare a fare un'opposizione costruttiva a patto che i primi ad essere responsabili siano il capo del governo e il suo partito.

Il Cavaliere vuole sistemare alcune grandi questioni prima di concentrarsi solo sull'attesa della sentenza. La preoccupazione sale soprattutto dopo l'incontro con Napolitano. Ai suoi uomini l'ex capo del governo ha ribadito le sue convinzioni: il presidente della Repubblica mi vuole fuori dai giochi - è la sintesi del suo pensiero - ieri (l'altroieri per chi legge, ndr) me lo fatto intendere. Da qui il mandato agli azzurri di evitare prese di posizione a difesa del capo dello Stato. Un esempio si è avuto ieri quando di fronte alle accuse di Beppe Grillo al Colle dal quartier generale di Fi non è arrivato nessun commento.

YASMIN INANGIRAY

La Sicilia

È legge l'addio alle Province Forza Italia grida al golpe

Nascono Unioni di Comuni e Città metropolitane. Opposizioni unite

ROMA. Il ddl Delrio sulle province è legge. La Camera con 260 voti a favore, 158 no e 7 astenuti ha approvato definitivamente il testo ma è scontro con le opposizioni. Forza Italia in testa. «È un golpe», grida in Aula il capogruppo degli azzurri a Montecitorio Renato Brunetta, che poi in una conferenza stampa convocata ad hoc si appella al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché non promulghi il provvedimento. «Non è vero», replica il vicesegretario del Pd Deborah Serracchiani, rivendicando l'impegno del governo sul fronte delle riforme.

Ma le opposizioni - dai grillini a Sel, dalla Lega e a Fratelli d'Italia, otre a Fi - si ritrovano unite nel criticare il pacchetto di misure che nelle intenzioni dell'esecutivo serve a costruire un ponte in attesa delle riforme costituzionali e che porteranno all'abolizione tout court delle Province. «È un successo dopo anni di attesa», dice invece Lorenzo Guerini, l'altro vicesegretario del Pd, che porta «risparmi concreti». Ed è «un passo decisivo - aggiunge - che troverà compimento con la riforma costituzionale e la revisione del Titolo V».

La nuova legge, oltre che togliere sostanza alle Province, almeno come le abbiamo viste finora, istituisce le Città metropolitane e le Unioni tra Comuni. Ecco cosa prevede il testo.

PROVINCE. Il ddl Delrio, non potendo «cancellare» le amministrazioni provinciali, le svuota di competenze. Il ddl mira ad una riduzione dei costi, pertanto prevede un criterio di gratuità per l'esercizio delle funzioni di presidente e consigliere provinciale. I consigli provinciali, infatti, vengono trasformati in assemblee dei sindaci: questi ultimi lavoreranno nei nuovi «enti territoriali di area vasta», percependo esclusivamente le indennità già corrispostegli in qualità di primi cittadini. I presidenti di Provincia non saranno più eletti dai cittadini, ma indicati all'interno di una assemblea formata dai sindaci dei Comuni del territorio di riferimento.

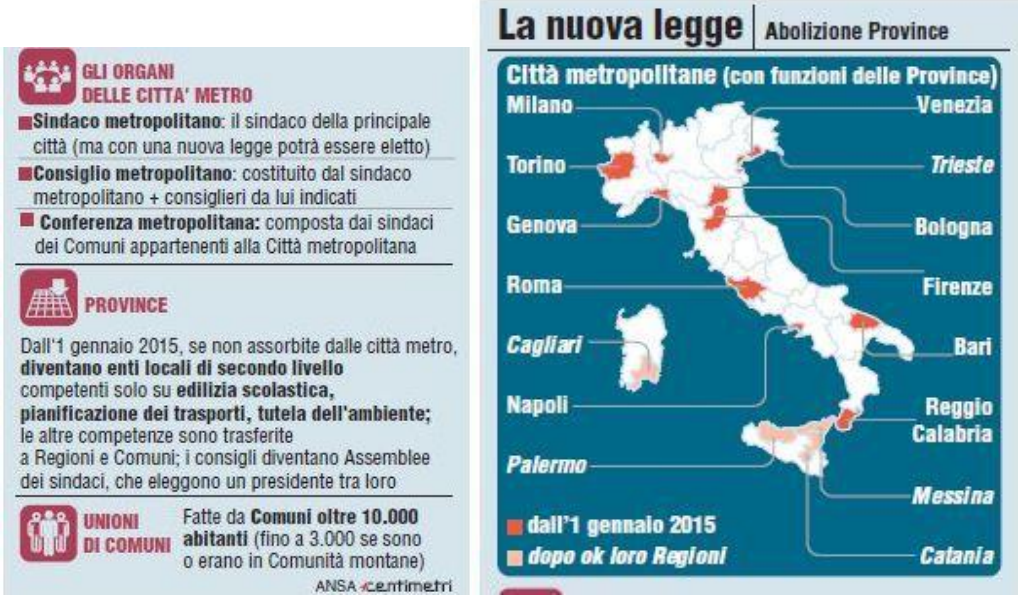
Le competenze provinciali vengono trasferite a Regioni e Comuni, ad eccezione dell'edilizia scolastica, della pianificazione dei trasporti e della tutela dell'ambiente. Il personale continuerà a lavorare presso gli organi territoriali di riferimento dell'attività svolta, mantenendo retribuzione ed anzianità di servizio.

Il ddl prevede che questi nuovi enti provinciali prenderanno vita a partire dall'1 gennaio 2015. Fino ad allora le Province saranno rette da commissari (si tratterà degli attuali presidenti di Provincia che cambieranno nome in commissari) in quanto non si voterà per le rielezioni dei 52 organi provinciali in scadenza nel 2014.

CITTÀ METROPOLITANE. Napoli, Milano, Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Venezia e Reggio Calabria diventano Città metropolitane. A queste va aggiunta Roma, già inquadrata con l'istituzione di Roma Capitale; in futuro anche Palermo, Messina, Catania, Cagliari e Trieste (l'istituzione deve passare attraverso un provvedimento delle Regioni a statuto speciale in cui ricadono) saranno Città metropolitane. In totale, alla fine si tratterà di 15 nuove aree territoriali che vanno a sostituire le Province: ricopriranno il territorio della Provincia omonima e ne assumeranno le competenze. Saranno guidate da un sindaco metropolitano che, a differenza dei presidenti delle «nuove Province» potrà anche essere eletto ma solo «previa» istituzione di una apposita legge. Altrimenti, il sindaco metropolitano coinciderà con il sindaco della principale città e non percepirà indennità aggiuntive per l'ulteriore incarico.

Altri organi saranno il Consiglio metropolitano, indicato dal sindaco, e la Conferenza metropolitana. Quest'ultima sarà composta dai sindaci dei Comuni appartenenti alla città metropolitana. Il personale delle amministrazioni provinciali, pertanto, confluirà nel nuovo ente territoriale. Il ddl prevede che le Città metropolitane prenderanno vita a partire dall'1 gennaio 2015.

FRANCESCO BONGARRÀ
TEODORO FULGIONE



Giornale di Sicilia

GOVERNO. Serracchiani: è un provvedimento importante. L'entrata in vigore è prevista dal 2015. Previsti più poteri per Regioni, Comuni e città metropolitane

Riforma delle Province passa tra le polemiche

Il testo prevede anche l'aumento dei consiglieri comunali da 6 a 10 e da 10 a 12 a seconda della popolazione, e la reintroduzione della giunta nei comuni sotto i mille abitanti.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Via libera definitivo della Camera al ddl Delrio che riforma le province e le loro competenze, in attesa dell'abolizione definitiva per via costituzionale, e istituisce dal 2015 le città metropolitane. Il testo è stato approvato con 260 sì, 158 no e 7 astenuti. A votare contro, tutta l'opposizione, FI, M5S, Lega, Sel e Fdi, i cui esponenti hanno usato toni molto duri contro il provvedimento, tanto che dai banchi più volte il capogruppo di Fi Renato Brunetta ha urlato: «Golpe! Questo è un golpe. Votiamo compatti no».

Le opposizioni: legge truffa. «È una legge porcata. Napolitano non la promulghi», ha chiesto dopo l'approvazione del ddl, Renato Brunetta, per il quale, il provvedimento, «se abbinato alla riforma del Senato, genera un obbrobrio, una vera e propria truffa. Le province non spariscono, i costi aumentano e secondo i nostri calcoli nel nuovo Senato, su 148 componenti, 130-135 sarebbero comunisti».

Anche secondo il M5S, piuttosto che risparmi, «tra nuovi consiglieri e assessori alla fine ci saranno 31mila poltrone in più». Così pure Giorgia Meloni di FdI, per la quale «Renzi finge di abolire le Province e crea 25 mila poltrone in più». E la Lega, che definisce il ddl una «farsa», sostiene che «secondo la Corte dei Conti i costi non diminuiranno ma aumenteranno».

I punti principali del Ddl Delrio

CITTÀ METROPOLITANE



Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia

Gli organi politici

- **Sindaco Metropolitano**
- **Consiglio Metropolitano** (da 14 a 24 membri)
- **Conferenza Metropolitana** (composta da sindaco metropolitano e sindaci dei comuni della città metropolitana)

PROVINCE

Le province avranno solo i seguenti organi politici

- **Presidente di Provincia**
- **Consiglio Provinciale** (da 10 a 16 membri)
- **Assemblea dei Sindaci** (composta dai sindaci dei Comuni della Provincia)

Principali funzioni delle province

- Trasporti
- Gestione strade
- Rete scolastica
- Raccolta dati tecnico-amministrativi

COMUNI

Fusioni di Comuni per snellimento servizi

Per i Comuni che si accorpano

10.000 abitanti
3.000 per i Comuni montani

Modifiche del numero di Consiglieri e Assessori

Fino a **3.000** abitanti
10 consiglieri e **2** assessori

Tra **3.000** e **10.000** abitanti
12 consiglieri e **4** assessori

Parità di genere

Nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al **40%**

L'Ego Editore

Il Pd: non è un golpe. A Brunetta replica il vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani, per la quale «non è un affatto un golpe, ma una riforma importante». Così anche secondo il ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, mentre il senatore del Pd Federico Fornaro replica alla «demagogia dell'opposizione, che ha deliberatamente scambiato il "volontariato civile" dei nuovi consiglieri dei piccoli comuni con inesistenti 26mila poltrone stipendiate».

Un provvedimento «ponte». Il ddl Delrio, in effetti non elimina le province, che potranno essere cancellate solo con una legge costituzionale, il cui testo è stato già approvato dal Consiglio dei ministri, insieme alla riforma del Senato e del titolo V della Costituzione, e sta per iniziare il suo cammino parlamentare. Il ddl approvato ieri, che prenderà il via dal primo gennaio 2015, svuota di fatto le province delle attuali competenze, trasferendole ai Comuni, alle Regioni e alle nuove città metropolitane, ad eccezione dell'edilizia scolastica, della pianificazione dei trasporti e della tutela dell'ambiente. Il ddl mira a ridurre i costi e prevede che presidente della provincia e consiglieri provinciali non percepiscano indennità: non saranno infatti più eletti ma il consiglio provinciale sarà formato dai sindaci del territorio che eleggeranno tra loro il presidente. Il testo prevede anche l'aumento dei consiglieri comunali da 6 a 10 e da 10 a 12 a seconda della popolazione, e la reintroduzione della giunta nei comuni sotto i mille abitanti.

Giornale di Sicilia

LO SCENARIO. Il premier: spero che Forza Italia resti nell'accordo, a metà mese il provvedimento sul bonus Irpef

Ma sul futuro Renzi è fiducioso: il patto sul cambiamento reggerà

ROMA

●●● «Un rullo compressore» con tempi certi e pronto a «restituire una speranza concreta all'Italia». Non rallenta, nonostante le difficoltà dell'accordo con FI sull'Italicum e una riforma del Senato che ha creato qualche malumore anche nel Pd, il treno delle riforme targato Matteo Renzi. E il presidente del Consiglio lo ribadisce in tv, a «Otto e mezzo», al termine di una giornata fitta di incontri, tutti piuttosto delicati: da quello con i plenipotenziari di Silvio Berlusconi (che ieri in serata per un problema al ginocchio ha lasciato la Capitale per rientrare a Milano), Denis Verdini e Gianni Letta, al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, passando per un pranzo con l'ad dell'Eni, Paolo Scaroni.

Incontri che hanno avuto sul tavolo alcuni i temi più caldi del momento: dalle riforme al Def - che sarà presentato martedì - fino alla partita delle nomine, facendo anche riferimento alla questione Eni. Tutti argomenti sui quali Renzi ha ribadito di non voler arretrare di un millimetro. «Il patto reggerà: io sono molto convinto che le riforme promesse andranno avanti», spiega, riassumendo il suo incontro di questa mattina con Verdini e Gianni Letta. E, augurandosi che FI resti nell'accordo, il premier sottolinea come non avrebbe alcun problema ad una replica dell'incontro del Nazareno puntualizzando allo stesso tempo che Berlusconi ha fatto «la scelta importante di stare al tavolo delle riforme». Riforme che devono andare avanti, altrimenti vanno tutti a casa, è il warning che Renzi lancia soprattutto ai suoi oppositori interni, a cominciare dai 22 senatori Pd che hanno presentato un ddl parallelo sulla riforma del Senato: «non non ha alcuna chance di passare, non hanno i voti», taglia corto il premier e segretario dem. Con chi, come il capogruppo di FI alla Camera Renato Brunetta, oggi ha gridato al golpe al momento dell'approvazione definitiva del ddl Delrio, Renzi è ancora più duro. «Con tutti i problemi che ha l'Italia posso preoccuparmi di cosa dice Brunetta?», è la domanda che pone, provocatoriamente, presentando il ddl sulle province come segno di un esecutivo che non vuole «perdere la faccia». Perchè, tiene a sottolineare Renzi, la differenza rispetto al passato non sta nel programma ma nel cronoprogramma, nel fatto che il governo accompagni ai suoi annunci date certe. E Renzi annuncia altri appuntamenti chiave per il governo, a cominciare da martedì, quando sarà presentato il Def. Mentre il 15-16 aprile «ci sarà il Cdm per sbloccare i denari che servono per il taglio dell'Irpef», spiega ancora precisando che saranno materialmente indicate le coperture per gli 80 euro in busta paga previsti per i redditi più bassi in maggio. Coperture sulle quali Renzi torna a diradare ogni dubbio. «Il 3,1%» del deficit/Pil «non lo faremo. Punto. Noi non siamo nei guai», assicura il premier.